

RECUPERA IL 1° CD
DEL CORSO DI INGLESE

MONSTROUS ENGLISH

RCS 8 MAGGIO 2002 • N°19 • SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA € 1,70 FIEB

Oggi in abbinamento facoltativo con cofanetto "I grandi direttori d'orchestra": Oggi €1,70+ cofanetto €17,90 = €19,60

OGGI



La crociata del Papa
**DENUNCIATE
I PRETI
PEDOFILI**

Per dimagrire
e disintossicarsi
**LA DIETA
CRUDA**

Il pm insiste
**LA MAMMA
DI COGNE DEVE
TORNARE
IN CARCERE**

**LE PEN
IL MUSSOLINI
DI FRANCIA**



Torna in Tv con Roberta ma è con Graziella
che vuole stare per tutta la vita

**Frizzi: "Mi risposo
e divento papà"**



Siamo andati a visitare la misteriosa base dell'Aeronautica russa dove vengono addestrati i cosmonauti e i turisti emuli di Gagarin

Per 40 miliardi vi portiamo nel nostro hotel spaziale a 5 stelle

«Tanto ha sborsato, in vecchie lire, un sudafricano di 28 anni per addestrarsi a Zvedni Gorodok e poi raggiungere con la "Sojuz" la Stazione orbitante internazionale», dicono i dirigenti della «Città delle stelle», vicino a Mosca - «Se pagate, vi mandiamo sulla Luna o vi facciamo provare l'assenza di gravità»

— dal nostro inviato Salvatore Giannella —

D Zvedni Gorodok (Russia), aprile virtuale, per ora, c'è solo il viaggio Terra-Marte, sei mesi di navigazione cosmica necessari per colmare la distanza di 191 milioni di chilometri che ci separano dal Pianeta Rosso. Viaggio virtuale, sì, ma così affascinante che la Alenia Spazio (la società della Finmeccanica leader nel settore spaziale, costruttrice di oltre metà degli elementi della Stazione spaziale internazionale oggi in orbita) ha fatto proprio dello «sbarco» su quel lontano pianeta il punto forte al Futurshow di Bologna appena concluso. Per il resto il turismo spaziale sta vivendo, a

suoni di milioni di dollari, la sua singolare e concreta primavera grazie alla spinta propulsiva che a questa nuova branca dell'economia arriva dalla Città delle stelle, l'ex fabbrica dei cosmonauti «eroi dell'Unione Sovietica», situata a una quarantina di chilometri a nord-ovest di Mosca, vicino alla stazione Zialkosvkaia.

Fino a ieri misteriosa e irraggiungibile, nascosta tra le conifere della taiga, Zvedni Gorodok (questo è il nome russo della Città delle stelle), nata nel 1960 per addestrare gli uomini fra i quali doveva essere scelto colui che avrebbe aperto per primo la via dello spazio, oggi è trasformata in un Centro di

addestramento per cosmonauti e per «turisti spaziali» intitolato a Jurij Gagarin. Il Centro si estende su 310 ettari, comprende un'area per l'addestramento e una zona residenziale con 18 grattacieli, con scuole, asili, casa della cultura e cinema, un museo dalle vetrine piene di fotografie e vecchie capsule bruciate dal rientro sulla Terra, l'antico ufficio di Gagarin dove tutto viene religiosamente conservato come lui l'ha lasciato il 27 marzo 1968, al momento della morte per un mai chiarito incidente aereo. Vivono qui 7.000 persone tra cosmonauti, personale tecnico e logistico e famiglie: nella stessa palazzina abitano al 6° piano la

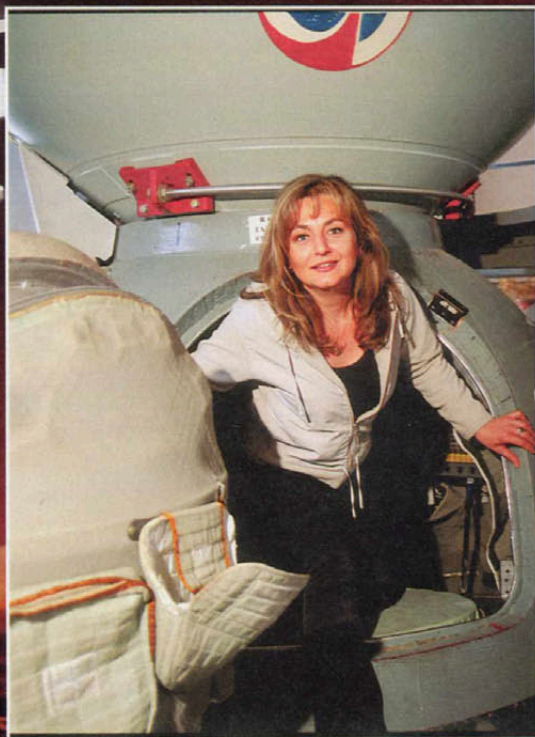
moglie di Gagarin, Valushka, e al 7° Valentina Tereshkova, la prima donna a volare nello spazio (1963): dopo la gloria ha avuto una figlia e un divorzio.

Quella che si apre agli occhi del cronista di Oggi è un'azienda che vende al mondo know-how spaziale: una scuola speciale con ottime credenziali e prezzi accessibili, di cui tutti possono chiedere servizi. Basta pagare, e chiunque può seguire un corso d'addestramento spaziale, volare sugli aerei che simulano l'assenza di peso, passare ore nei simulatori delle navicelle Sojuz, farsi strizzare dalle accelerazioni di gravità legati nella centrifuga più grande del mondo. L'e-

sperienza, certo, alla Città delle stelle non manca. «Dal 1960 a oggi la nostra squadra ha addestrato qui ben 96 cosmonauti sovietici e 38 astronauti di Paesi diversi», ci accoglie all'ingresso della Città delle stelle il funzionario incaricato di farci da guida, Boris Ielsin.

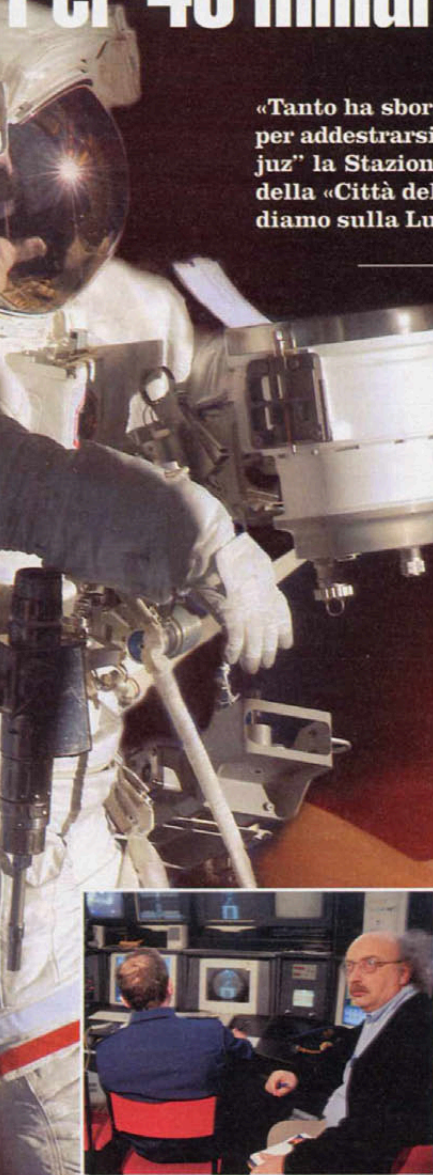
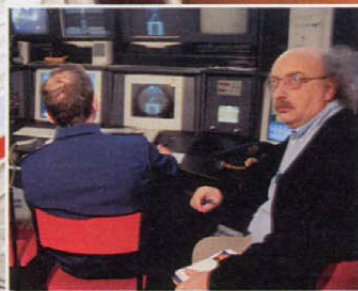
La scelta per l'aspirante viaggiatore cosmico è veramente ampia. Per 4.750 euro (questa cifra, come le altre, è orientativa, perché soggetta a variazioni sia organizzative sia per l'oscillazione del dollaro) si può fare, su un aereo Ilyushin, un volo di due ore durante il quale per dieci volte si vivrà per 30 secondi in assenza di

► *continuazione alla pag. 69*



«E STIAMO GIÀ STUDIANDO PER FARVI SBARCARRE SU MARTE»

Zvedni Gorodok (Russia). Sopra, una aspirante turista spaziale esce da una navicella nel laboratorio dove, dal 1960, hanno addestrato 96 cosmonauti sovietici e 38 di altri Paesi. Il laboratorio è in contatto con la Stazione spaziale internazionale (a lato, al tavolo di controllo, il nostro inviato), che supporterà la presenza dell'uomo in vista dello sbarco su Marte, il Pianeta Rosso, sullo sfondo. (Foto Massimo Rossi).



► continuazione dalla pag. 67

gravità. C'è una «passeggiata spaziale» nella piscina dove si addestrano i cosmonauti rivestiti dalla tuta necessaria per l'uscita dalla stazione spaziale: il costo è di 6.000 euro. Per chi vuole sperimentare tutte le fasi di una missione sulla navicella Sojuz, dal lancio all'atterraggio frenato dai razzi, allora c'è il simulatore per 7.400 euro. È costoso ma sicuramente ti fa sentire di più un vero cosmonauta.

Per coloro, invece, che vogliono spendere meno limitandosi a provare la sola ebbrezza dell'accelerazione di gravità tipica di una partenza dalla Terra a bordo di un razzo, allora c'è la grande centrifuga blu dove per 1.000 euro avverti l'impossibilità di muovere un braccio diventato pesantissimo e persino la fatica di aprire le palpebre. Ma, essendo solo questione di prezzo, se si desidera una «pre-qualifica al volo orbitale» completa di tutte queste fasi e un certificato medico di cosmonauta finale, allora bisogna sborsare 175 mila euro. Naturalmente è compreso il soggiorno in hotel di lusso a cinque stelle, trattamenti da vip e intertempri adeguati.

E se le disponibilità finanziarie sono eccezionali si può ambire anche a salire nello spazio. Com'è accaduto nell'aprile dello



scorso anno al primo turista cosmico, il miliardario californiano Dennis Tito, e come è successo, lo scorso giovedì 25 aprile, al giovane miliardario sudafricano Mike Shuttleworth, 28 anni, partito da Baikonur (dopo aver staccato un assegno da 23 milioni di euro all'Agenzia spaziale russa e dopo un

duro periodo di prove proprio qui, nella Città delle stelle) sulla stessa navicella Sojuz che ha portato in orbita anche Roberto Vittori, 37 anni, ex top gun della aviazione militare nostrana, astronauta dell'Agenzia spaziale europea e primo italiano a partire con un'astronave russa.

Il presidente del sudafricano che ha fatto affari d'oro commerciando su Internet (con il destino segnato dal nome: Shuttleworth significa, infatti, «degno di una navicella») rappresenta un

altro passo in avanti per il turismo spaziale «made in Russia». Solo pochi mesi fa a Mosca è stato firmato un importante accordo tra Rosaviakosmos, l'industria aerospaziale russa Energia, e la MirCorp, una società mista russo-europea. L'obiettivo è quello di studiare la possibilità di

realizzare un albergo spaziale. *Mini-Station 1*, così si chiamerà, costerà 100 milioni di dollari.

lari, sarà dotata di tutti i comfort e potrà ospitare tre visitatori alla volta in soggiorni vacanza di 20 giorni. La messa in orbita potrebbe avvenire entro il 2003. Dopo aver firmato l'accordo, il presidente della MirCorp, Jeffrey Mamber, ha affermato euforico che sono già tantissime le prenotazioni. C'è da credergli, se è vero che almeno la metà delle

FOTO DI GRUPPO CON MILIARDARIO

L'equipaggio partito il 25 aprile con la «Sojuz» da Baikonur, in Kazakistan. Da destra, l'italiano Roberto Vittori, 37, Yuri Gidzenko, 40, e Mark Shuttleworth, 28, ricco sudafricano. Sotto, Boris Ielsin, la nostra guida nella «Città delle stelle».



persone sogna un viaggio nello spazio, come ha rivelato una ricerca condotta su un campione di cittadini del mondo.

L'offerta ai turisti spaziali da un mese si è arricchita di altre opportunità: le visite a Baikonur, la Cape Canaveral russa fondata nel 1955, da dove sono stati lanciati satelliti, sonde planetarie, stazioni orbitali per un totale di oltre mille volte. E da quelle infuocate steppe che nel lontano 1961 è partito il primo volo spaziale con a

bordo un uomo: Gagarin. L'officina di Baikonur è, però, in una terra, il Kazakistan, a 2.100 km da Mosca, che dal 1994 è una Repubblica indipendente e, nonostante l'accordo firmato con la Russia per l'uso della base di lancio per i prossimi 15 anni (Mosca paga un affitto di 110 milioni di dollari all'anno),

adesso il Kazakistan vuole dimostrare la propria indipendenza. Dopo due incidenti verificatisi nella base nel 1999, il presidente kazako Nursultan Nazarbaiev ha chiesto una moratoria accusando la Russia di devastare ecologicamente il suo territorio.

Con il risultato di favorire, da parte dei russi, un approccio ambivalente a Baikonur: a) da una parte le autorità di Mosca favoriscono

il turismo scientifico sul loro leggendario cosmodromo, con il viaggio che costa 1.500 euro a persona (il costo si dimezza se si è in gruppo di almeno 11). Due anziate di viaggio sono già entrate in campo: la prima è la Ventour M., del ministero della Difesa; la seconda si chiama Tkb Service, il pacchetto azzionario è della famiglia dell'ex presidente Boris Eltsin; b) dall'altro lato le autorità russe, dopo le contestazioni dei kazaki, non si sentono più sicure per i futuri programmi spaziali. Putin vuole una base di lancio in territorio russo. E ha deciso di lasciare piano piano Baikonur e trasferire le sue attività spaziali in Siberia, all'estremo nord dei suoi confini nazionali, dove c'è il cosmodromo di Plesetsk, il centro spaziale della nuova Russia.

Chi, dall'altro lato dell'Atlantico, è all'avanguardia nell'offrire esperienze straordinarie al pubblico è l'americana Space Adventures, che si avvale della consulenza di pionieri dello spazio come Buzz Aldrin, reduce dalla storica spedizione lunare del '69. E questa società che ha organizzato i voli dei primi turisti spaziali. E sempre lei a vendere già oggi, per 86 mila euro, i biglietti per un volo suborbitale. Il primo lancio, spiegano alla Space Adventures, è previsto

Simulare una missione completa sulla "Sojuz" costa 7.400 euro

Fu un italiano a far volare più in alto le "ali rosse"

Otto agosto 1967: Jurij Gagarin, primo cosmonauta nella storia dell'umanità, varca il portone del Cremlino per ricevere l'Ordine di Lenin per meriti verso lo Stato. Lo accompagnano due uomini, anch'essi destinati all'onorificenza: Sergei Pavlovic Koroliov, responsabile del programma spaziale sovietico, e un italiano, indicato semplicemente come «compagno Roberto Bartini». Il film della vita di Bartini (nell'ovale) potrebbe cominciare così, con questa immagine tratta dalla prima pagina delle Izvestija: perché quell'italiano sconosciuto agli italiani e al Politecnico di Milano che lo laureò in ingegneria aeronautica ha dato, invece, un grande contributo alla tecnologia spaziale dell'ex Unione Sovietica.

● **Figlio illegittimo.** Bartini nasce nel 1897 come figlio illegittimo nella Mitteleuropa allo sfascio: suo padre era il barone Ludovico Olos di Bartini, vicesegretario di Fiume sotto l'impero di Francesco Giuseppe. La madre, una giovanissima ungherese, si era uccisa per la vergogna dopo aver deposto il figlio della colpa davanti alla

casa dei custodi della villa del barone Ludovico. Riconosciuto dal padre, Roberto riceve un'educazione completa. A 15 anni, nel 1912, a Fiume assiste emozionato ai primi voli spettacolari dell'aviatore russo Sidorov. Si decide: da grande sarà aviatore. Si iscrive al Politecnico di Milano, studia, aderisce al Partito comunista e svolge attività politica clandestina. Nel 1924, braccato dalla polizia fascista che l'ha schedato come sovversivo, emigra a Mosca. Saluta i compagni in una trattoria tra Monza e Lecco, promettendo che lavorerà per «far sì che le ali rosse volino sempre più veloci delle ali nere».

● **Progettava motori.** A 26 anni Bartini inizia una nuova vita, dedicata al lavoro che aveva scelto quel giorno a Fiume: la costruzione di aerei. Durerà mezzo secolo la sua esperienza come progettista di motori della sezione sperimentale da lui diretta, dove sarà assunto Koroliov, il futuro responsabile del programma spaziale dell'Urss. Bartini muore a 78 anni, otto anni dopo aver ricevuto quell'alta onorificenza come «protagonista delle ali rosse». s.g.



► continuazione alla pag. 70



LA PALESTRA, IL VECCHIO E IL NUOVO COSMODROMO

In questa illustrazione di Porro & Dalia le tre città-chiave dell'industria aerospaziale della Russia e dell'ex Unione Sovietica: presso Mosca, la «Città delle Stelle»; a 2.100 chilometri, il cosmodromo Baikonur (in Kazakistan) e, in Siberia, la nuova base di Plesetsk.

► *continuazione dalla pag. 69*

sto entro il 2005, quando le industrie aerospaziali americane avranno completato i collaudi dei *Reusable Launch Vehicles*, super-jet capaci di volare oltre la stratosfera.

La Space Adventures ha la sede principale ad Arlington, in Virginia, un ufficio a Mosca e sedi distaccate in varie parti del mondo, Italia compresa: basta una telefonata per organizzare e vivere un'esperienza cosmica tra le mura di Cape Canaveral in Florida o della *Città delle stelle*, dalla vita in una stazione orbitante (esperienza che, dato il costo di oltre 40 miliardi delle vecchie lire, rimarrà

comunque per un pubblico molto ristretto) a un pacchetto di avventure spaziali con soluzioni relativamente economiche. È composta da esperti e professionisti del viaggio avventuroso, e annovera sul suo catalogo voli su Mig russi in partenza dalla *Città delle stelle*, che costano mediamente 9.000 euro. E Space Adventures ha finora venduto più di 2 mila *Pacchetti Mig*, che comprendono la realizzazione di tutti i permessi necessari, il viaggio e il soggiorno a Mosca, il volo vero e proprio. Nel frattempo Space Adventures organizza anche viaggi meno estremi, ma sempre legati al mondo aerospaziale come la visita alle stazioni americane e russe e agli osservatori stellari.

Quest'ultimo tipo di viaggi sta diventando po-

polare anche in Italia, dove Antonella Bertelli dell'agenzia Kailua di Bologna è diventata rivenditrice del catalogo Space Adventures. «Finora ho venduto 11 voli sui Mig», racconta a *Oggi* la Bertelli. «Chi richiede i voli sono per la maggior parte uomini facoltosi, con la passione per gli sport estremi. Mentre le visite ai centri spaziali costano da 1.000 euro a Cape Canaveral a 3.500 euro della *Città delle stelle* e sono alla portata di tutti coloro che vogliono togliersi la curiosità».

Dai voli sub-orbitali alle passeggiate sulla Stazione internazionale il turismo spaziale diventa quindi sempre più reale. «Per quanto riguarda i viaggi», conclude Bertelli, «nel giro dei prossimi 4 anni assisteremo a un aumento dell'interesse e della fattibilità organizzativa. Ma i progetti ricettivi e alberghieri tra le stelle sono ancor più fantascienza che piani realistici. Forse ne ripareremo fra qualche decina di anni».

Saranno ancora sogni, ma nel frattempo la catena americana Hilton ha già annunciato che, investendo 10 miliardi di dollari, costruirà nel 2030 il suo primo albergo sulla Luna, capace di ospitare cinquecento turisti: anche qui dal portafoglio veramente speciale, visto che il prezzo richiesto sarà di 5 mila euro a notte per una camera doppia (viaggio a parte).

Salvatore Giannella
(ha collaborato Viktor Gaiduk)

**A Bologna
hanno prenotato
finora undici
"Pacchetti Mig"**